

FESTA DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Oggi, solennità-festa del SS. Corpo e Sangue di Cristo, è un titolo che impressiona e può turbare. Si può far festa del Corpo e Sangue di Cristo? Sì, si può e di deve far festa perché, come abbiamo già ricordato domenica, festa è lo sprigionarsi di scintille di luce e di amore, lo sprigionarsi di doni di vita, che la festa custodisce e contiene. Pensiamo insieme come celebrarla oggi, questa festa.

Fu istituita tardi, nel XIII secolo, e faticò a espandersi per poi diventare, in seguito, una festa popolare. Festa celebrata ovunque con messa e processione, portando l'Ostensorio con Ostia bianca lungo le strade del centro abitato, le case addobbate con lenzuola bianche stese al balcone, e tanti fiori del campo, all'ingresso.

L'intenzione della chiesa cattolica – il Corpus Domini rimase sconosciuto nella tradizione ortodossa – è quella di proporre la contemplazione e l'adorazione del mistero eucaristico e dell'ostia consacrata.

Il brano evangelico quest'anno proposto, è il racconto di Marco: *“Il primo giorno degli Azzimi, quando si molava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare la Pasqua?». Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: «Andate in città, vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua, seguitelo». Là, dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: dov'è la mia stanza in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta. «Lì preparate la cena per noi». Mentre mangiavano, Gesù prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice pieno di vino, rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che sarà versato per tutti ... Fate questo in memoria di me».*

Le prime comunità, fedeli all'intenzione di Gesù, hanno ridetto le sue parole e ripreso i suoi gesti, e da allora, la Cena dei Signore è sempre e ovunque celebrata nella Chiesa e nelle chiese.

Prendere il pane, spezzarlo e darlo a mangiare, è un gesto quotidiano di chi presiede la tavola. Pane spezzato, parola e gesti, sono il donarsi di Gesù a tutti, il “donarsi tutto”, amore e vita, per la vita di tutti.

Gesù non lasciò di sé un testamento scritto, uno statuto da osservare, ma “un pane-corpo”, cioè la persona sua tutta, tutta con la sua storia ... un pezzetto di pane, presenza e nutrimento.

E bere allo stesso calice di vino, è vita donata e offerta, accoglienza e partecipazione.

Il mangiare e bere insieme, è il più umano dei gesti, che racconta scambio di doni, amicizia, fraternità, gioia di vivere, fiducia e speranza: forme concrete dell'amarsi. E alleanza universale aperta a tutti.

L'evento cristiano è tutto in questa cena, rinnovata ogni domenica nel giorno del Signore. Il vivere da cristiani è tutto lì, ed è di tutti ... Un viatico, ristoro di vita.

Quando si dà un pane a chi ha fame si compie il gesto più umano dell'umano, che alimenta, nel tempo, l'umano nostro destino.

Chi invece, come in questi giorni a Gaza e a Rafath, usa come strumento di guerra la carenza di pane e di acqua, è un assassino, indegno di vivere tra gli uomini.

“Signore, donaci ogni domenica pane e calice, e saremo uomini veri”.